

Risoluzione n. 2250 (2015)
Adottata dal Consiglio di Sicurezza nella sua 7573a sessione,
celebrata il 9 dicembre 2015*

Il Consiglio di Sicurezza,

Ricordando le proprie risoluzioni 1325 (2000), 1820 (2008), 1889 (2009), 1960 (2010), 2106 (2013), 2122 (2013) e 2242 (2015) su Donne, pace e sicurezza e tutte le dichiarazioni presidenziali pertinenti, le proprie risoluzioni sulla Lotta al terrorismo 2178 (2014) e 2195 (2014), la dichiarazione presidenziale S/PRST/2015/11 e le dichiarazioni presidenziali sul consolidamento della pace in situazioni di post-conflitto S/PRST/2012/29 e S/PRST/2015/2,

Ricordando le proprie risoluzioni 1265 (1999) e 1894 (2009) sulla Protezione dei/delle civili nei conflitti armati,

Tenendo presenti i propositi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e la responsabilità primaria del Consiglio di Sicurezza in virtù della Carta, di mantenere la pace e la sicurezza internazionali,

Tenendo presente che con il termine 'giovani' si definiscono nel contesto di questa risoluzione le persone di età compresa tra i 18 e i 29 anni e tenendo inoltre presente le possibili variazioni di definizione del termine esistenti a livello nazionale e internazionale ed anche la definizione di 'giovani' nelle risoluzioni dell'Assemblea Generale A/RES/50/81 e A/RES/56/117,

Riconoscendo che la generazione di giovani di oggi è la più numerosa che il mondo abbia mai conosciuto e che i/le giovani spesso costituiscono la maggioranza della popolazione colpita dai conflitti armati,

Esprimendo preoccupazione per il fatto che, tra i/le civili, i/le giovani costituiscono un gran numero di coloro che sono colpiti/e negativamente dai conflitti armati, anche come rifugiati/e e sfollati/e interni/e, e che il mancato accesso da parte dei/delle giovani all'educazione e alle opportunità economiche ha un impatto drammatico sulla pace e la riconciliazione durevoli,

Riconoscendo il contributo importante e positivo dei/delle giovani negli sforzi per il mantenimento e la promozione della pace e della sicurezza,

Affermando il ruolo importante che i/le giovani possono svolgere nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, in quanto rappresentano un elemento chiave per la sostenibilità, l'inclusione e il successo degli sforzi di mantenimento e consolidamento della pace,

Riconoscendo che i/le giovani devono essere coinvolti attivamente nel dar forma alla pace durevole, contribuendo alla giustizia e alla riconciliazione, e che una vasta popolazione giovanile rappresenta un dividendo demografico unico che può contribuire alla pace durevole e alla prosperità economica qualora vengano messe in atto politiche inclusive,

Riconoscendo che l'aumento della radicalizzazione della violenza e dell'estremismo violento, specialmente tra i/le giovani, minaccia la stabilità e lo sviluppo, e può sovente deviare gli sforzi di consolidamento della pace fomentando il conflitto, e *sottolineando* l'importanza di affrontare le condizioni e i fattori che portano tra i/le giovani all'aumento della radicalizzazione della violenza e dell'estremismo violento che può condurre al terrorismo,

Esprimendo preoccupazione circa l'aumentato utilizzo, nella società globalizzata, da parte dei/delle terroristi/e e dei/delle loro sostenitori/trici di nuove tecnologie informatiche, in particolare internet, allo scopo di reclutare ed incitare i/le giovani a commettere atti di terrorismo, così come per il finanziamento, la pianificazione e la preparazione delle loro attività, e *sottolineando* il bisogno per gli Stati Membri di agire in cooperazione per evitare che i/le terroristi/e sfruttino la tecnologia, le comunicazioni e le risorse per istigare al supporto di atti terroristici, al contempo rispettando i diritti umani e le libertà fondamentali e conformemente alle altre obbligazioni previste dal diritto internazionale,

Prendendo atto che i/le giovani possono inoltre ricoprire un ruolo importante come figure di riferimento nella prevenzione e nella lotta all'estremismo violento che può condurre al terrorismo e che alimenta il conflitto, inibendo lo sviluppo socio-economico e aggravando l'insicurezza regionale e internazionale,

Prendendo atto che il Segretario Generale sta ultimando un Piano d'azione di prevenzione dell'estremismo violento per integrare la partecipazione, la leadership e l'empowerment dei/delle giovani come fulcro della strategia e delle risposte delle Nazioni Unite,

Tenendo presenti il Programma mondiale sull'azione per i/le giovani; i Principi guida sulla partecipazione dei/delle giovani nel consolidamento della pace; il Forum globale dei/delle giovani su pace e sicurezza dell'agosto 2015; la Dichiarazione di Amman su giovani, pace e sicurezza; il Summit globale dei/delle

giovani contro l'estremismo violento del settembre 2015 e l'Agenda di azioni per prevenire l'estremismo violento e promuovere la pace e riconoscendo il loro ruolo nel creare le basi per promuovere la partecipazione inclusiva dei/delle giovani e il loro contributo positivo al consolidamento della pace in situazioni di conflitto e post-conflitto,

Riconoscendo il lavoro in atto dei governi e delle organizzazioni regionali ed internazionali di coinvolgimento dei/delle giovani nel consolidamento e mantenimento della pace,

Incoraggiando gli Stati Membri a considerare lo sviluppo di un approccio comune alle Nazioni Unite come strumento chiave per prevenire il conflitto e permettere una stabilità duratura ed una pace sostenibile, e sottolineando l'importanza di identificare e affrontare l'esclusione sociale, economica, politica, culturale e religiosa, l'intolleranza così come l'estremismo violento che può condurre al terrorismo, come forieri del conflitto,

Riconoscendo che la protezione dei/delle giovani durante il conflitto ed il post-conflitto e la loro partecipazione nei processi di pace può contribuire significativamente al mantenimento e alla promozione della pace e della sicurezza internazionali, ed essendo convinto che la protezione dei/delle civili, compresi i/le giovani, nei conflitti armati debba essere un aspetto importante di qualsiasi strategia integrata per risolvere i conflitti e costruire la pace,

Prendendo atto delle disposizioni pertinenti dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale,

Partecipazione

1. *Spetta* agli Stati Membri considerare i modi per incrementare la rappresentanza inclusiva dei/delle giovani nei processi decisionali a tutti i livelli nelle istituzioni locali, nazionali, regionali ed internazionali e nei meccanismi per la prevenzione e la risoluzione del conflitto, incluse le istituzioni e i meccanismi per combattere l'estremismo violento, e quando occorra, considerare l'istituzione di meccanismi integrati per la partecipazione significativa dei/delle giovani nei processi di pace e nella risoluzione delle dispute;

2. *Chiede* che tutti/e gli/le attori/trici rilevanti, anche quando si negoziano e si implementano gli accordi di pace, tengano conto, quando occorra, della partecipazione e dei punti di vista dei/delle giovani, riconoscendo che la loro marginalizzazione è dannosa per il consolidamento della pace sostenibile in tutte le società, includendo, inter alia, quegli aspetti specifici quali:

(a) i bisogni dei/delle giovani durante il rimpatrio, il nuovo insediamento e per la riabilitazione, la reintegrazione e la ricostruzione nel post-conflitto;

(b) le misure che supportano le iniziative giovanili locali e i processi indigeni per la risoluzione dei conflitti e che coinvolgono i/le giovani nell'implementazione dei meccanismi degli accordi di pace;

(c) le misure per l'empowerment dei/delle giovani nel consolidamento della pace e nella risoluzione dei conflitti;

3. *Sottolinea* l'importanza che le missioni del Consiglio di Sicurezza tengano presenti le considerazioni legate ai/delle giovani, anche, quando occorra, mediante la consultazione con gruppi giovanili locali e internazionali;

Protezione

4. *Esorta* tutte le parti coinvolte in un conflitto armato a rispettare rigorosamente il diritto internazionale e la protezione dei/delle civili, anche dei/delle giovani, compresi gli obblighi derivanti dalla Convenzione di Ginevra del 1949 e dai suoi Protocolli Addizionali del 1977;

5. *Esorta ugualmente* gli Stati a rispettare gli obblighi corrispondenti alla Convenzione sui rifugiati del 1951 ed al suo Protocollo del 1967, alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne del 1979 ed al suo Protocollo Facoltativo del 1999 ed alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 1999;

6. *Esorta ugualmente* gli Stati Membri ad aderire ai rispettivi obblighi per porre fine all'impunità e li esorta ugualmente ad indagare e sottoporre a giudizio i/le colpevoli di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e altri gravi crimini commessi contro civili, anche contro i/le giovani, sottolineando che la lotta all'impunità per i crimini più gravi di rilevanza internazionale è stata rafforzata dal lavoro e dalla persecuzione di tali crimini da parte della Corte Penale Internazionale, dei tribunali ad hoc e misti e delle sezioni specializzate dei tribunali nazionali;

7. *Spetta a* tutte le parti coinvolte in un conflitto armato di adottare le misure necessarie per proteggere i/le civili, compresi i/le giovani, da tutte le forme di violenza sessuale e di genere;

8. *Riafferma* che gli Stati devono rispettare ed assicurare i diritti umani a tutti/e gli/le individui/e, anche ai/alle giovani, all'interno del proprio territorio e soggetti/e alla propria giurisdizione, come previsto dal relativo diritto internazionale e riafferma che ogni Stato ha la responsabilità primaria di proteggere la propria popolazione da genocidio, crimini di guerra, pulizie etniche e crimini contro l'umanità;

9. *Esorta* gli Stati Membri a considerare misure specifiche, in conformità con il diritto internazionale che garantiscano, durante un conflitto armato e nel post-conflitto, la protezione dei/delle civili, anche dei/delle giovani;

Prevenzione

10. *Esorta* gli Stati Membri a favorire un ambiente inclusivo e stimolante nel quale i/le giovani attori/trici, compresi quelli/quelle con diverso background, siano riconosciuti/e e sia loro fornito il supporto necessario per implementare le attività di prevenzione alla violenza e di supporto alla coesione sociale;

11. *Sottolinea* l'importanza di creare politiche per i/le giovani che possano contribuire positivamente agli sforzi di consolidamento della pace anche allo sviluppo sociale ed economico, sostenendo progetti ideati per la crescita delle economie locali, fornendo opportunità di lavoro ai/alle giovani e formazione professionale, rafforzando la loro educazione e promuovendo l'imprenditoria giovanile e la partecipazione politica costruttiva;

12. *Esorta* gli Stati Membri a sostenere, quando occorra, la qualità dell'educazione alla pace che fornisca ai/alle giovani la capacità di partecipare costruttivamente all'interno delle strutture civiche e in processi politici inclusivi;

13. *Chiede* a tutti/e gli/le attori/trici rilevanti di considerare l'istituzione di meccanismi per promuovere una cultura di pace, tolleranza, dialogo interculturale ed interreligioso, che coinvolga i/le giovani e scoraggi la loro partecipazione ad atti di violenza, terrorismo, xenofobia ed a tutte le forme di discriminazione;

Collaborazioni

14. *Spetta* agli Stati Membri aumentare, quando occorra, il proprio supporto politico, finanziario, tecnico e logistico che prenda in considerazione i bisogni e la partecipazione dei/delle giovani agli sforzi di pace, in situazioni di conflitto e post-conflitto, intrapresi anche dalle autorità pertinenti, dai fondi e dai programmi quali, inter alia, l'Ufficio delle Nazioni Unite di supporto per il consolidamento della pace; il Fondo delle Nazioni Unite per il consolidamento della pace; il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo; il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione; UN-Women; l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati; l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani; l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine; le altre entità pertinenti e gli/le attori/trici a livello regionale ed internazionale;

15. *Sottolinea* il ruolo vitale della Commissione per il consolidamento della pace nell'affrontare le condizioni e i fattori che portano all'incremento tra i/le giovani della radicalizzazione della violenza e all'estremismo violento che può condurre al terrorismo, includendo nei propri pareri e raccomandazioni sulle strategie per il consolidamento della pace, modalità per coinvolgere significativamente i/le giovani durante e dopo i conflitti armati;

16. *Incoraggia* gli Stati Membri ad interagire con le comunità locali e gli/le attori/trici non-governativi/e pertinenti per lo sviluppo di strategie per contrastare i discorsi sull'estremismo violento che possono incoraggiare atti di terrorismo; a prestare attenzione alle condizioni che favoriscono la diffusione dell'estremismo violento che può condurre al terrorismo; a sostenere i/le leader dei/delle giovani, delle famiglie, delle donne, religiosi, culturali ed educativi e tutti gli altri gruppi della società civile interessati e ad adottare approcci mirati a combattere il reclutamento di questo tipo di estremismo violento, promuovendo l'inclusione sociale e la coesione;

Disimpegno & reintegrazione

17. *Incoraggia* tutti/e coloro che sono coinvolti/e nella pianificazione del disarmo, della smobilitazione e della reintegrazione a considerare i bisogni dei/delle giovani colpiti/e dal conflitto armato, includendo, inter alia, quegli aspetti specifici quali:

(a) opportunità per i/le giovani basate su dati certi e sensibili alle questioni di genere, politiche di lavoro inclusive, piani d'azione nazionali per l'impiego giovanile in collaborazione con il settore privato, sviluppati in collaborazione con i/le giovani riconoscendo l'interconnessione tra educazione, impiego e formazione nella prevenzione della marginalizzazione dei/delle giovani;

(b) investimenti nel consolidare le capacità e le abilità dei/delle giovani per rispondere alle richieste del mondo del lavoro attraverso opportunità educative pertinenti progettate in maniera da promuovere una cultura di pace;

(c) sostegno alle organizzazioni giovanili e di consolidamento della pace come partner nei programmi di impiego e di imprenditoria giovanile;

18. *Prende atto* della propria prontezza, ogni qual volta siano adottate misure in base all'art. 41 della Carta delle Nazioni Unite, a considerare l'impatto che potrebbero avere sulla popolazione, anche sui/sulle giovani;

Prossimi passi

19. *Invita* le entità pertinenti delle Nazioni Unite, i Relatori/trici e gli/le Inviati/e speciali, i/le Rappresentanti del Segretario Generale, l'Inviato/a del Segretario Generale per i/le giovani e l'Inviato/a speciale per i/le giovani rifugiati/e a migliorare il coordinamento e l'interazione riguardo ai bisogni dei/delle giovani durante le situazioni di conflitto armato e di post-conflitto;

20. *Richiede* al Segretario Generale di portare a termine uno studio sul progresso dei contributi positivi dei/delle giovani nei processi di pace e nella risoluzione dei conflitti, in maniera da raccomandare risposte efficaci a livello locale, nazionale, regionale e internazionale e richiede ugualmente al Segretario Generale di rendere disponibili i risultati di tale studio al Consiglio di Sicurezza e a tutti gli Stati Membri delle Nazioni Unite;

21. *Richiede inoltre* al Segretario/a Generale di includere nei suoi report, in caso di situazioni non presenti nell'agenda del Consiglio, le misure prese per implementare questa risoluzione, comprese le informazioni sui/sulle giovani in situazioni di conflitto armato e l'esistenza di misure che, in virtù di questa risoluzione, riguardano: prevenzione, collaborazione, partecipazione, protezione, disimpegno e reintegrazione dei/delle giovani;

22. *Decide* di proseguire ad occuparsi attivamente della questione.

**Traduzione a cura di Alma Rondanini – Gruppo Giovani CSDC*